

Alberto Statera

## GAFFURI IN VACANZA FORMIGONI IN CITTÀ

**C**hi di vacanze ferisce, di vacanze perisce. Sarebbe un burlesque, nell'approssimativo lessico berlusconiano, se non fosse una tragedia euripidea. Da una parte le vacanze milionarie di Roberto Formigoni, pagate dal faccendiere Daccò che si è arricchito con i trasferimenti della regione Lombardia al sistema sanitario privato. Dall'altra, come un tragico contrappasso, la vacanza fantozziana fuori stagione del capogruppo del Pd nella regione Lombardia, Luca Gaffuri, proprio nel giorno in cui si discuteva la mozione di sfiducia da lui presentata contro il governatore che, tronfio come un tacchino, pur spennato dall'evidenza dei fatti, ha potuto mettere in burla l'opposizione davanti al suo popolo di peones plaudenti. Sono le due facce della stessa politica fatta da una parte di estorsioni, ingordigia e grassazioni; dall'altra da una cultura passiva e rinunciataria, perdente per manifesta incapacità, quando non peggio, che nulla ha a che vedere con la passione politica, cui andrebbe subordinato ogni privato interesse e persino affetto. Al di là della desolazione dell'episodio, che molti hanno già giustamente commentato, suscitano un senso di compassione le parole pronunciate a loro difesa dal sunnominato capogruppo che era al sole di Kos mentre si discuteva in aula dell'atto probabilmente più importante di tutta la sua vita politica, di cui non risultano altri rilevanti ricordi, e anche dal segretario lombardo del Partito Democratico, Maurizio Martina. "Avevo avvisato per tempo che non ci sarei stato. Nessuno può però dubitare del mio impegno per indurre Formigoni alle dimissioni e rinnovare l'amministrazione in Lombardia. Il resto è fumo negli occhi", si è giustificato l'esponente del Pd. Sono in realtà gli occhi del dottor Gaffuri velati di ottusità. L'unica via d'uscita che aveva il capogruppo era quella di dimettersi immediatamente e scomparire dalla politica per non diventare la parodia

della parodia. Il machiavellico segretario del Pd lombardo Maurizio Martina, a sua volta, ha avuto il coraggio di sottoscrivere la seguente dichiarazione: "Possibile che il centrodestra non abbia altro a cui pensare? Gaffuri aveva un impegno familiare già programmato da tempo. Non posticipiamo i nostri passaggi politici più importanti perché una persona ha un problema personale. Spiace che sia capitato in questa occasione, ma non ci vedo nulla di scandaloso".

Uno ha un impegno personale, l'altro non posticipa. L'unica cosa posticipata è la permanenza del celeste Formigoni nel nuovo Formigone eretto nel centro di Milano più alto della Madonnina a sua imperitura memoria. Mai, se si esclude Berlusconi, un politico di primo piano era stato al centro, fin dai tempi dello scandalo "Oil for Food", che scoppiò durante la guerra in Iraq nei primi anni 2000, di un dossier di accuse e di scandali come quello che assedia Formigoni.

Ma l'opposizione alla giunta lombarda in diciassette anni di potere incontrollato del Celeste non è riuscita non solo ad insidiarlo, ma neanche a spegnergli per un attimo quel sorriso insolente.

Altro che l'ellenico Gaffuri e il caritatevole Martina. Per liberarci dal Celeste bisognerà ormai attendere un comico o qualche benemerito corvo svolazzante in Vaticano.

a.statera@repubblica.it

